Mensile Roma - Tariffa Associazioni senza fine di lucro: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1 co. 2 - DCB - Roma - Iscrizione al Tribunale di Roma n° 178 del 16/04/1996 - UILM Nazionale - Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. + 39 06 85262200/213 - Fax + 39 06 85262203

Fabbrica società

Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici

FABBRICASOCIETÀ È IL PERIODICO NAZIONALE DI INFORMAZIONE DELLA UILM

Gli interventi del Governo nell'attuale congiuntura economica
di G. Loy

Pierluigi Ceccardi
l'opinione sulla Riforma degli assetti contrattuali

ACCORDO FIAT CHRYSLER
di A. Regazzi

Integrativo Fincantieri
di M. Ghini

Le realtà territoriali
Reggio Emilia
di M. Cateddu
Ancona
di V. Gentilucci

Formazione
I laboratori di formazione esperenziale della UILM
di M. Contucci

Cultura
Il ruolo del sindacato secondo il premio Nobel P.Krugman
di G. Ficco

Anno XIV
n° 3/2009

RIFORMA DEL SISTEMA CONTRATTUALE

Il 22 gennaio è stato siglato a Palazzo Chigi l'Accordo quadro sugli assetti Contrattuali

di
ANTONINO REGAZZI

EDITORIALE

Il 22 gennaio del 2009 è stata sottoscritta dalle parti sociali e dal Governo, ad esclusione della CGIL, la Riforma del sistema contrattuale. L'Accordo Quadro supera dopo 15 anni le regole stabilite dal Protocollo del luglio del '93 aprendo una nuova dinamica di relazioni industriali e definendo un nuovo modello contrattuale.
Gli obiettivi dell'intesa sono quelli di realizzare un sistema condiviso e partecipativo nelle relazioni sindacali, superando a priori la conflittualità, e di rilanciare la crescita economica, lo sviluppo occupazionale, l'aumento della produttività e l'incremento dei salari. Gli strumenti messi a disposizione sono l'utilizzo di un nuovo indice previsionale per il calcolo dell'inflazione denominato IPCA (Indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia) depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, che sostituisce il tasso d'inflazione programmata il quale non riusciva realisticamente a adeguare i salari al costo della vita. Inoltre viene potenziata la contrattazione di secondo livello, aziendale o territoriale, che legata all'aumento della produttività riuscirà ad innalzare gli stipendi dei lavoratori. Non solo, l'Accordo Quadro stabilisce una riduzione dei contratti nazionali di categoria, una loro durata triennale ed una regolamentazione degli scioperi nei periodi di tregua sindacale nell'ambito dei servizi pubblici.
La Riforma però non è sufficiente a risollevare il nostro Paese da una crisi economica i cui effetti più dolorosi saranno protagonisti ancora per tutto il 2009. Il Governo nell'ambito della politica anticrisi ha varato i provvedimenti a favore della popolazione più bisognosa della nostra società. La Uilm li ha giudicati positivi ma insufficienti perché sono stati tagliati fuori i lavoratori ed i pensionati. L'Esecutivo ha incentivato il settore dell'auto, del motociclo e dell'elettrodomestico, i cui effetti per l'occupazione e per la ripresa economica saranno visibili in seguito. In fine sono stati stanziati 8 ml di euro per gli ammortizzatori sociali le cui modalità applicative ancora non si conoscono. A nostro avviso l'utilizzo di tale disponibilità monetaria deve essere utilizzata per coloro che perdono il lavoro, per allargare la CIG a chi, con la vigente legislazione, non ne avrebbe diritto, per allungare i tempi della CIG da 12 a 18 mesi e aumentare il valore della cassa per chi ha lunghi periodi di inattività.
Insistiamo nel chieder sgravi fiscali sul lavoro per accrescere il potere di acquisto delle retribuzioni, per sostenere la domanda e far ripartire l'economia.
Il tema delle infrastrutture trova in questo scenario un ruolo importante. Devono essere aperti subito i cantieri per le opere pubbliche di cui l'Italia ne ha assolutamente bisogno. I trasporti vanno potenziati con nuovi treni per i pendolari. Chiediamo pertanto che il Governo intervenga celermente facendo il massimo sforzo possibile.
La Uilm con tutti gli strumenti necessari, dall'informazione scritta al contatto diretto nelle aziende, sta diffondendo la propria politica sia per far conoscere ai lavoratori l'utilità della riforma del sistema contrattuale sia per spronare il Governo ad interventi mirati alla ripresa dell'economia reale nel nostro Paese.
La nostra Organizzazione sta inoltre puntando alla formazione dei suoi delegati, funzionari e dirigenti per il potenziamento della struttura sindacale. Nei primi mesi del 2009 sono stati organizzati tre corsi di preparazione e sviluppo svolti a Chianciano Terme e Milano. Il primo, a Chianciano, ha avuto luogo il 21, 22 e 23 Gennaio ed è stato realizzato per lo sviluppo delle competenze dei tutor che avranno il compito di accompagnare nel loro percorso quanti intraprenderanno la formazione sindacale. A Milano, il 29 gennaio, è stata dedicata la giornata di ritorno del corso svolto a Lovere (BG) dal 5 a 9 maggio 2008 e il 16,17 e 18 febbraio è iniziato il corso per dirigenti sindacali delle regioni Liguria, Toscana ed Umbria. In programma entro l'anno saranno coinvolte le restanti regioni. Gli obiettivi, certi del loro raggiungimento, sono: essere in grado di saper svolgere il ruolo di dirigente sindacale in ambito territoriale, accettare le sfide per vincerle accrescendo sempre di più gli iscritti ed infine sviluppare il senso d'appartenenza ad un'organizzazione scevra da ingerenze politiche, unita e solidale tra i suoi membri e con tutti i lavoratori più bisognosi.

Auguro un buon lavoro a tutti i partecipanti e all'intero staff organizzativo.

Fabbricasocietà
Anno XIV
n° 3 marzo 2009
Mensile Roma
Tariffa Associazioni senza fine di lucro:
Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma -
Iscrizione al Tribunale di Roma
n° 178 del 16 aprile 1996
Redazione : UILM Nazionale
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma
Tel. + 39 06 85262200/213
Fax + 39 06 85262203
mail: uilm@uil.it

Direttore responsabile:
Antonino Regazzi

Vicedirettore: Antonio Passaro

Comitato Redazionale:
Luca M. Colonna, Mariantonietta Contucci, Antonio Giulio Di Mario, Enrico Ferrone, Gianluca Ficco, Michele Lombardo

Coordinamento alla Redazione:
Mariantonietta Contucci

collaboratori:
Livorno - Ilaria Landi
Venezia - Diego Panisson, Valentina Gaviano, Alessandro Favaretto
Roma - Stefania Dresda
Padova - Marzio Giacomin
Varese - Chiara Cola
Milano - Paola Mencarelli
Reggio Emilia - Cateddu Manuela

Progetto grafico:
copertina, Stefano Verzilli
Interni, *A.G.E.B. - Roma*
Impaginazione: Contucci M.

Stampa: Eredi dott. G. Bardi s.r.l.
Piazza delle Cinque Lune, 113
00186 Roma
azienda con sistema di qualità certificato
ISO 9001-14001

Finito di stampare nel mese di marzo 2009

Unione Stampa Periodica Italiana
2008

SOMMARIO

EDITORIALE

La riforma del sistema contrattuale
di A. Regazzi

L'EVENTO

Accordo Quadro, Riforma degli assetti contrattuali
a cura della redazione UILM

POLITICHE ANTICRISI

Gli interventi del Governo nell'attuale congiuntura economica
di G.Loy

L'INTERVISTA

L'opinione di Pierluigi Ceccardi, presidente di Federmeccanica, sulla Riforma degli assetti contrattuali
a cura della Redazione

FIAT

Accordo FIAT CHRYSLER
di A. Regazzi

L'AZIENDA

Integrativo Fincantieri
di M. Ghini

LE REALTA' TERRITORIALI NELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Reggio Emilia: *Nell'occhio del ciclone*
di M .Cateddu
Ancona : *Un modello in crisi*
di V. Gentilucci

SPAZIO

La ministeriale dello Spazio: Euro e ricadure
di E. Ferrone

FORMAZIONE

I laboratori di formazione esperienziale della Uilm Nazionale
di M. Contucci

CULTURA

Il ruolo del sindacato secondo il premio Nobel P.Krugman
di G.Ficco

LA UILM RISPONDE

Il licenziamento
a cura di S. Dresda

ACCORDO QUADRO, RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI

a cura della Redazione UILM

Palazzo Chigi

Il Governo e le parti sociali, ad esclusione della CGIL, hanno sottoscritto l'accordo quadro per il riassetto della contrattazione collettiva. La firma avvenuta il 22 gennaio 2009 a Palazzo Chigi apre ad un nuovo sistema contrattuale ed ad una nuova dinamica di relazioni industriali. Di seguito riportiamo i contenuti del documento e le considerazioni della Direzione Nazionale della Uilm.

L'obiettivo dell'accordo è lo sviluppo economico e la crescita occupazionale fondata sull'aumento della produttività, l'efficiente dinamica retributiva e il miglioramento dei prodotti e servizi resi dalle pubbliche amministrazioni. Il documento ha carattere sperimentale per una durata di quattro anni e stabilisce delle nuove regole e procedure sulla negoziazione e sulla gestione della contrattazione collettiva in sostituzione del regime vigente. Per definire le modalità, i criteri, i tempi e le condizioni per attuare i principi della riforma, le parti fanno rinvio agli accordi interconfederali. I punti approvati sono i seguenti:

- La contrattazione è confermata su due livelli: nazionale di categoria e di secondo livello;
- Il contratto nazionale avrà durata triennale per la parte economica e normativa;
- L'inflazione programmata è sostituita dall'indice IPCA depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati;
- Saranno verificati gli eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista e quella reale ed il recupero verrà effettuato entro la vigenza del contratto nazionale;
- La contrattazione nazionale regola il sistema di relazioni industriali a livello nazionale, territoriale e aziendale;
- La contrattazione nazionale può definire ulteriori forme di bilateralità per il funzionamento dei servizi integrativi di welfare;

L'obiettivo dell'accordo è lo sviluppo economico e la crescita occupazionale fondata sull'aumento della produttività, l'efficiente dinamica retributiva e il miglioramento dei prodotti e servizi resi dalle pubbliche amministrazioni.

- Sono ridefinite i tempi e le procedure per la presentazione delle richieste sindacali, l'avvio e lo svolgimento delle trattative;

- L'applicazione del contratto, in ogni caso, decorrerà dal primo giorno dopo la scadenza del contratto precedente;
- É definito un periodo di "tregua sindacale" per consentire il regolare svolgimento del negoziato;
- La contrattazione di secondo livello si esercita per le materie delegate dal contratto nazionale o dalla legge e deve riguardare argomenti che non sono stati negoziati in altri livelli di contrattazione;
- Le controversie sono gestite con gli strumenti di conciliazione ed arbitrato;
- La contrattazione di secondo livello deve consentire l'applicazione degli sgravi di legge;
- Sono adottati elementi economici di garanzia o forme analoghe sia per chi applica la contrattazione di secondo livello sia per chi non la esercita;
- Per gestire situazioni di crisi possono essere modificati istituti economici e normativi dei contratti nazionali;
- Devono essere definite nuove regole in materia di rappresentanza delle parti della contrattazione tra cui la certificazione all'INPS dei dati di iscrizione sindacale;
- É richiesta la semplificazione e la riduzione del numero dei contratti nazionali di categoria;
- É confermata la riduzione della pressione fiscale sul salario di secondo livello, sulle imprese e sul lavoro.

Taluni di questi punti troveranno forme d'attuazione nell'ambito delle specifiche intese tra le parti firmatarie.

Questi sono i punti fondamentali dell'accordo che dovranno trovare attuazione con una regolamentazione specifica da parte di ogni categoria professionale, che nei propri contratti collettivi nazionali e negli integrativi aziendali, darà attuazione ai principi stabiliti dalla Riforma.

Il 2 febbraio 2009 la Direzione nazionale della Uilm si è riunita per esaminare quanto sottoscritto tra Governo e parti sociali ritenendo che nell'attuale fase economica tale riassetto presenti un carattere positivo perché finalizzato alla crescita dei salari superando le regole del protocollo del '93 divenute ormai insufficienti. Gli aspetti ritenuti favorevoli sono essenzialmente: il superamento dell'utilizzo dell'inflazione programmata, finora definita unilateralmente dai Governi, con l'indice IPCA, verificato da un ente terzo, che è più vicino alla reale dinamica dei prezzi, anche se depurato dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici importati, rappresentando sia un miglioramento rispetto alle precedenti regole, sia

Per definire le modalità, i criteri, i tempi e le condizioni per attuare i principi della riforma, le parti fanno rinvio agli accordi interconfederali.

Roma - Sede Nazionale dei 3 Sindacati metalmeccanici

un elemento di certezza per i futuri rinnovi contrattuali che in assenza di regole, rischiava di essere condizionata dalla crisi economica.

La Direzione ha sostenuto anche il rimando a specifiche intese per la definizione del "valore punto" (Il valore economico attribuito ad ogni punto di inflazione per determinare gli aumenti salariali corrisposti ai lavoratori in occasione del rinnovo economico del contratto collettivo nazionale di lavoro) che per i metalmeccanici è stato definito dal CCNL e sul quale nel caso volesse essere perequato per tutte le categorie ad un valore inferiore di quello stabilito per il metalmeccanico, attualmente di euro 18,82, la UILM dissentirà.

Il consenso è anche per l'estensione ed il consolidamento della garanzia salariale per chi non ha accordi aziendali, anche se la Uilm insisterà affinché tutti abbiano un contratto di secondo livello. Su questo punto la riforma sembra non essere chiara, la garanzia è prevista anche per chi usufruisce d'integrativi aziendali che però non è stato in grado per motivi congiunturali sfavorevoli a fare un rinnovo. La Uilm sostiene una tutela solo a chi non ha mai usufruito di un accordo di secondo livello. Attualmente il valore di garanzia della mancata contrattazione è di euro 260 per i metalmeccanici.

Tre questioni devono essere sostenute e trovare pronta applicazione: rendere strutturale la detassazione e la decontribuzione del salario aziendale, definire le regole per la misurazione della rappresentatività delle Organizzazioni sindacali e sostenere la bilateralità per offrire ai lavoratori nuove ed ulteriori tutele.

La Uilm ha già organizzato le assemblee nelle aziende per informare i lavoratori dei contenuti della riforma ed ha sollecitato la Confederazione UIL a realizzare in tempi brevi gli accordi applicativi dell'intesa in modo da permettere alle categorie di presentare le piattaforme in un contesto di regole certe ed esigibili.

GLI INTERVENTI DEL GOVERNO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA ECONOMICA

di Guglielmo Loy

Quella attuale è una crisi i cui effetti sono difficilmente prevedibili, sulla quale neanche esperti ed osservatori riescono a formulare previsioni attendibili. Una "crisi" con caratteristiche nuove, senza precedenti da prendere a riferimento ma che, per come sta "calando" nella realtà, anche del nostro paese, sembra "colpire" indistintamente"molti settori produttivi e vastissime aree e territori.

Occorre coordinare gli interventi, definire le priorità e, soprattutto, velocizzare gli iter amministrativi e burocratici di concessione ed erogazione dei sussidi ai lavoratori.

A Gennaio abbiamo sottolineato, attraverso lo studio "la UIL fotografa il disagio occupazionale "(www.uil.it), come già il 2008 ha visto un picco nell'utilizzo della cassa integrazione, soprattutto quella ordinaria (+60%), la quale, sommata alla straordinaria, ci porta ad un a crescita prepotente, É interessante sottolineare anche la distribuzione territoriale che abbiano elaborato nello studio poiché, incrociando anche il dato della disoccupazione, emerge con nettezza, appunto, il disagio "occupazionale".

Va osservato infatti che il primo impatto non colpisce solo le grande aree industriali (tradizionali) del Nord (Torino in testa) ma anche centri "minori" legati, soprattutto, al comparto dell'auto come Potenza, Napoli e Frosinone. É bene ricordare, però, che questi dati, pure importanti per segnalarci l'impatto sul sistema produttivo delle difficoltà dell'economia, non sono esaustivi . Manca il dato generale poiché, come noto, la Cassa Integrazione (ordinaria e straordinaria) non è uno strumento di tutela generale dei lavoratori, ne sono infatti esclusi tutti i lavoratori di piccole imprese e di settori non industriali tranne rare eccezioni.

Ed è in questo contesto che sorge il primo tema che tutti, la politica, le istituzioni, le forze sociali debbono affrontare e, ovviamente, tentare di risolvere: come proteggere, al meglio, questi lavoratori ma anche, ed è una vera novità per la nostra realtà, tutti coloro che avendo un rapporto di lavoro discontinuo, atipico, in apprendistato, a tempo determinato, o peggio a "collaborazione" o in sommini-

strazione non hanno strumenti e tutele adeguati.

Neanche la cassa integrazione in deroga è in grado di offrire sufficienti garanzie perchè, come è noto, è uno strumento parziale destinato ad una platea non infinita di beneficiari e che viene alimentata da risorse statali da stabilire annualmente.

Sono almeno due le grandi questioni che emergono, contestualmente, di fronte al tema della gestione delle crisi aziendali ed occupazionali.

La prima, ma non è una novità, è quella legata, come accennato, alla quantità delle risorse, poiché è evidente che saranno proprio i dipendenti di imprese non coperte dalla cassa che "soffriranno" maggiormente, privi della certezza dell'erogazione di questo sostegno al reddito. Pertanto il tema dell'aumento delle risorse per la cassa in deroga rimane, in attesa dell'Araba Fenice della riforma degli ammortizzatori sociali, la leva da utilizzare per quelle tipologie d lavoratori.

La seconda questione riguarda la necessità, per la Uil decisiva, di fare di tutto, il massimo, con tenacia per evitare, o impedire, che si laceri il rapporto tra impresa e lavoratore in una fase di crisi. Fare di tutto per tenere "dentro" il lavoratore, anche in una fase di "sospensione temporanea". Ciò è importante sia, ovviamente, per i lavoratore sia, per l'impresa che subirebbe una positiva pressione nel ricercare, senza aspettare passivamente, un uscita da una fase di difficoltà.

Va in questa direzione la proposta che la UIL ha lanciato di una "moratoria" sui licenziamenti per tutto il 2009, da realizzare utilizzando sia le misure già conosciute e sperimentate ma, soprattutto, dando gambe ed efficacia alle novità introdotte, attraverso la conversione del DL. 185/08, con l'articolo 19 della Legge n. 2/09, il cosiddetto "Decreto anti-crisi".

Si introducono infatti, per la prima volta, interventi destinati a quelle fasce di lavoratori generalmente esclusi dalle tutele degli ammortizzatori, come gli apprendisti ed i collaboratori a progetto, così come si amplia il campo di applicazione degli ammortizzatori in deroga estendendoli a tutte le tipologie di lavoro subordinato, compresi i lavoratori in somministrazione.

La Legge, inoltre, stanzia risorse aggiuntive dedicate alle singole misure, non erodendo la dote destinata agli interventi in deroga.

Va però sottolineato che l'atteggiamento usato dal Legislatore è stato improntato ad una eccessiva prudenza e, al sacrosanto principio di ampliare le tutele, ha sovrapposto regole e vincoli che limitano in maniera eccessiva la platea dei possibili beneficiari, e quindi temendo di non disporre di risorse sufficienti, rischia di generare paradossalmente l'effetto contrario, non impiegando tutti i fondi disponibili.

Il giudizio, sinteticamente, è positivo per le innovazioni che il decreto introduce: allargare, come detto, la platea dei beneficiari degli interventi, coinvolgere nei processi le esperienze della bilateralità anche dal punto di vista dell'integrazione al reddito, favorire una politica attiva dei servizi (pubblici e privati) del lavoro promuovendo un "patto" tra gli stessi uffici e il lavoratore, per accelerarne la ricollocazione e impedire l'espansione del lavoro sommerso in queste fasi.

Le criticità risiedono, invece, nella complessità delle procedure come accennato in precedenza, nella non inclusione all'interno dei provvedimenti dei lavoratori cui scade il con-

Vista di Palazzo Montecitorio

tratto a termine per i quali sarebbe necessaria un ulteriore intervento coinvolgente le imprese.

Sul tema risorse, ed in particolare a seguito dell'accordo raggiunto tra Governo e Regioni sull'utilizzo integrativo e straordinario del Fondo Sociale Europeo (www.uil.it), la previsione di una somma pari a 8 miliardi di euro, da destinare ad azioni di sostegno al reddito e di politiche attive del lavoro, appare sufficiente ad affrontare la domanda di interventi per ammortizzatori che arrivi da tutte le aree del Paese.

Occorre invece coordinare gli interventi, definire le priorità e, soprattutto, velocizzare gli iter amministrativi e burocratici di concessione ed erogazione dei sussidi ai lavoratori. Quando indichiamo la necessità di definire le priorità sottolineiamo che ci dovrà essere, anche, una qualità degli interventi per sostenere quei settori strategici per il paese.

Inoltre, se è vero che il sostegno al reddito, per i lavoratori in sospensione, è una parte essenziale per affrontare la crisi, è altrettanto importante far ripartire la spesa per investimenti , sia per le opere strategiche nazionali, che per le piccole opere urbane rafforzando la competitività del sistema Paese.

Si tratta di velocizzare la spesa, soprattutto nel Mezzogiorno, evitare distribuzioni a pioggia e realizzare il massimo di sinergie e integrazioni possibili, su una politica di investimenti in risposta alla crisi. Occorre inoltre mettere in campo una politica di innovazione nei settori dell'ambiente, della mobilità sostenibile, della ricerca e dell'innovazione industriale.

Vanno, in questa ottica, programmati subito i 52 miliardi di euro del FAS , e 42 miliardi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, di cui 17,7 miliardi di euro di competenza delle Regioni.

Sono questi i temi per costruire una politica nazionale integrata di risposta alla crisi, di cui questo Paese ha urgente bisogno nell'interesse dei lavoratori e delle imprese.

L'INTERVISTA

a cura della Redazione

Pierluigi Ceccardi, Presidente di Federmeccanica, è stato intervistato dalla Uilm in merito alla Riforma degli assetti contrattuali.

Era necessaria, secondo Lei, questa riforma del sistema contrattuale?

Certamente si. Il Protocollo del 1993 è stato molto importante per il nostro Paese. Per la prima volta venivano date delle regole al sistema contrattuale in funzione di obiettivi condivisi. Il principale obiettivo, intorno al quale "girava" l'accordo, era l'allineamento del tasso di inflazione italiano a quello medio europeo; se questo obiettivo non fosse stato raggiunto, l'Italia non sarebbe potuta entrare nell'euro e oggi, con questa crisi economica mondiale, chissà dove saremmo.

Oggi però il nostro sistema ha un altro obiettivo da raggiungere ed è l'innalzamento della competitività del nostro Paese da conseguire anche attraverso una crescita della produttività che, come noto, è da diversi anni ciò che più ci penalizza rispetto all'Europa e al mondo. Il sistema contrattuale può essere reso più funzionale rispetto all'obiettivo della crescita che, se realizzato, produce più ricchezza per tutti, a cominciare dai salari dei lavoratori.

Perché sono stati impiegati tutti questi anni prima di arrivare ad una firma congiunta tra Sindacati, Confindustria e Governo?

Che occorresse intervenire era chiaro già da molti anni; direi almeno a partire dal 1997, anno in cui una apposita Commissione presieduta da Gino Giugni avanzò osservazioni e proposte che oggi vengono recepite nell'accordo. Quindi sono trascorsi circa 12 anni. Troppi, anche per un Paese caratterizzato da processi decisionali lunghi e defatiganti come il nostro. E comunque, anche dopo questo lungo percorso, manca la firma della CGIL.

La crisi che stiamo vivendo è pesantissima e colpisce in modo particolare il nostro settore che produce prevalentemente beni strumentali e beni di consumo durevole.

Perché la CGIL, come alcune categorie datoriali, non hanno sottoscritto l'accordo?

Questo bisogna chiederlo alla CGIL. Osservo invece che le organizzazioni datoriali, con la recente dichiarazione dell'ABI, hanno tutte sottoscritto l'accordo. Tutte, compresa l'organizzazione delle cooperative. Quel che posso dire è che la mancata firma della CGIL rappresenta un problema di non facile soluzione, soprattutto in una categoria come la nostra ma, d'altra parte, non si tratta di un fulmine a ciel sereno. All'interno di quella confederazione c'è sempre stata una componente in grado di bloccare ogni innovazione del sistema contrattuale; ricordo soltanto che nel 1998, Presidente del

Consiglio Massimo D'Alema, si tentò di intervenire ma la CGIL bloccò ogni tentativo e da allora fino ad oggi è stata sempre la stessa storia.

In che modo questa riforma potrà contribuire a risollevare il nostro paese dall'attuale crisi economica?

Lo ho già detto. Più produttività, più competitività, più salari e più consumi; per innescare questa catena virtuosa bisogna partire dal primo anello e lo scambio virtuoso tra salario e produttività si può fare solo in azienda ma perché questo sia praticabile in misura adeguata occorre riequilibrare il sistema contrattuale che è derivato dalla concreta applicazione del Protocollo del 1993 che, come ho già detto, rispondeva ad altri obiettivi.

La lotta all'inflazione richiedeva un più elevato grado di centralizzazione delle relazioni contrattuali, l'accrescimento della produttività, al contrario, richiede un maggior ruolo del livello aziendale. Questo lo si può fare solo spostando quote di risorse contrattuali dal livello nazionale a quello dell'impresa.

Ciò non significa eliminare il contratto nazionale ma modificarne il ruolo sempre più verso una funzione di indirizzo e di garanzia, sia salariale che normativa.

Quali sono gli altri strumenti necessari per sconfiggere la congiuntura economica sfavorevole dell'Italia?

La crisi che stiamo vivendo è pesantissima e colpisce in modo particolare il nostro settore che produce prevalentemente beni strumentali e beni di consumo durevole. Paghiamo oggi il prezzo di una crisi che non nasce dall'economia reale ma da quella finanziaria. Occorre quindi eliminare le cause della crisi ripulendo il mercato dai cosiddetti titoli tossici e, contemporaneamente, attivare politiche di sostegno alla domanda tali da rimettere in moto il motore che si è inceppato. Poi, ovviamente, va adeguatamente protetto chi perde il lavoro o il salario e vanno sostenute le imprese che affrontano una crisi senza precedenti. Penso anche che sia l'ora di riabilitare uno strumento che, per tanti motivi, è stato dimenticato: la politica industriale. Alla fine, gratta gratta, siamo tornati a capire che senza industria nessun Paese va da nessuna parte e senza metalmeccanica non c'è industria.

Pierluigi Ceccardi

La riforma del sistema contrattuale come può interagire con un eventuale miglioramento del mercato del lavoro?

Nella misura in cui sarà in grado di dare un contributo positivo alla ripresa economica e anche maggiore capacità di controllo dei costi e adeguatezza degli stessi alle condizioni dell'impresa. Non può esistere un mercato del lavoro buono con un sistema produttivo incapace di crescere.

E poi dobbiamo essere in grado di definire insieme un sistema efficiente di flessibilità regolate, sia rispetto al mercato del lavoro interno all'impresa che a quello esterno.

Pensa che con questa riforma avremo un sistema di relazioni sindacali veramente partecipativo?

Questo è uno degli obiettivi dell'Accordo del 22 gennaio. Dobbiamo uscire dalle logiche conflittuali e antagoniste per perseguire modelli cooperativi caratterizzati da obiettivi condivisi. Devo però ricordare che già oggi il nostro contratto di lavoro prevede "lo sviluppo del metodo partecipativo" come è scritto nella Premessa del 1994. É per questo che dico sempre che gli accordi sono importanti se non restano sulla carta e si inverano nei comportamenti. Ne saremo capaci? L'esperienza non mi lascia tranquillo, ma certamente dobbiamo provarci.

FIAT CHRYSLER
UN ACCORDO POSSIBILE

di Antonino Regazzi

Nell'incontro tra parti sociali e Governo, del 28 gennaio scorso, sono emersi una serie di dati forniti dal Governo stesso che danno il senso del forte impatto che ha il settore dell'automobile nella nostra economia. Dati che riguardano l'occupazione, il fatturato FIAT sul PIL, e le entrate nelle casse dello Stato. Senza dimenticare poi la presenza della Fiat nel mondo USA, Brasile, Polonia, Turchia, India, per ricordare le realtà più importanti che danno il senso di una azienda fortemente globalizzata.

Un settore, quello dell'automobile, decisivo per la nostra economia, come del resto lo è per tutti i grandi paesi fortemente industrializzati.

Siamo andati all'incontro con il Governo per sollecitare il sostegno a questo settore rifuggendo dai classici 'aiutini' di Stato, ma chiedendo incentivi per sviluppare nuove tecnologie di consumo, a basso impatto ambientale e dunque per la ricerca di carburanti alternativi, passando per la rottamazione di veicoli che hanno oltre 10 anni di età, individuati nell'euro 0 ed euro uno e due.

Torino - Entrata principale FIAT Mirafiori

La ricerca di nuovi carburanti a basso impatto ambientale insieme alla sicurezza rappresentano l'aspetto peculiare di questo momento in un mercato, quello dell'auto, fortemente in crisi.

La ricerca di nuovi carburanti a basso impatto ambientale insieme alla sicurezza rappresentano l'aspetto peculiare di questo momento in un mercato, quello dell'auto, fortemente in crisi.

La ricerca di carburanti alternativi e la sicurezza dell'automobile sono argomenti che si dibattono dalla prima crisi petrolifera che risale al 1973. Mentre sulla sicurezza si sono fatti passi da giganti, nel senso che l'automobile che si costruisce oggi è molto più sicura di quella degli anni '70, invece per ciò che riguarda i carburanti alternativi al petrolio, cioè meno costosi e meno inquinanti, si è fatto molto poco, nel senso che quasi tutti i motopropulsori funzionano a benzina o gasolio, ossia derivati del petrolio. Qualche miglioramento è stato fatto nella emissione nell'aria di un più basso tasso di CO_2.

Dunque questo è il vero problema di oggi e alla fine di questa crisi del settore, sarà più chiaro il panorama dei costruttori di automobili, di coloro cioè che sono rimasti in campo. Sicuramente saranno coloro che hanno imboccato con decisione e certezza il percorso verso tecnologie di carburanti alternativi al petrolio, cioè energia pulita, a basso costo, gli altri saranno costretti a soccombere.

Particolare dell'entrata principale FIAT Mirafiori

La Fiat di questo ne è consapevole, perché nell'arco di 3/4 mesi l'A.D. è stato costretto a cambiare il piano strategico.

l'intesa tra Fiat e Chrysler ha quelle caratteristiche necessarie per realizzare un buon successo.

Il nuovo piano strategico il Sindacato non lo conosce ancora ma l'intesa fatta con l'Americana Chrysler ci fa pensare che sia profondamente diverso da quello appena annunciato l'estate scorsa.

Dunque siamo in una fase nuova dove la globalizzazione e le dimensioni del gruppo sono la premessa indispensabile. Produrre 6 milioni di vetture all'anno è il minimo per sopravvivere, ovviamente accanto al fatto che occorre avere un buon prodotto da commercializzare.

Per questo l'A.D. della Fiat, a sorpresa ha messo a segno un colpo importante, realizzando l'intesa con l'americana Chrysler di cui ancora non si conoscono con esattezza i contorni che, come annunciato saranno noti a marzo, ma i due marchi si integrano perfettamente.

Le due case automobilistiche hanno tecnologie diverse conseguite nel tempo, la Fiat storicamente è collocata sul medio basso di gamma, e produce vetture di pregio come l'Alfa Romeo, mentre la Chrysler si colloca nell'alto di gamma, in particolare sui fuoristrada. La rete di vendita con la quale commercializzare i due marchi potrebbe essere la peculiarità decisiva.

In questo momento le due aziende automobilistiche ricevono aiuti di stato ma per ragioni differenti.

Mentre la Fiat riceve incentivi per la ricerca di carburanti alternativi e puliti, la Chrysler ha proprio bisogno da fare una grande ristrutturazione: riprogettare un prodotto che consumi di meno e a più basso impatto ambientale, insomma essa ha bisogno di acquisire le tecnologie che oggi sono detenute dalla Fiat, mentre la Fiat, potrebbe acquisire dalla Chrysler le tecnologie per esempio per fare buoni fuoristrada.

Dunque, l'intesa tra Fiat e Chrysler ha quelle caratteristiche necessarie per realizzare un buon successo. Ad ogni buon conto, quando conosceremo con precisione i termini dell'accordo, ritorneremo sull'argomento.

Ora resta da capire una questione essenziale per quanto riguarda il panorama Fiat.

Ma partiamo da un dato, Fiat e Chrysler insieme produrranno 6 milioni di vetture all'anno. Se questo è l'obiettivo minimo per poter concorrere con gli altri grandi gruppi, due elementi sono essenziali; riqualificare tutti i siti produttivi in Italia e riqualificare e rilanciare il marchio Alfa Romeo.

Prima si diceva, anzi era nei piani Fiat,commercializzare il prodotto Alfa Romeo in America, ora si dice che bisogna produrre in America il prodotto Alfa Romeo, negli stabilimenti della Chrysler. Ciò è possibile anzi sarà necessario, resta comunque il fatto che bisogna riqualificare il marchio ALFA ROMEO, produrre in Italia, a Pomigliano, e commercializzare i prodotti in Europa.

Lo stabilimento di Pomigliano deve essere rimodernato per costruire un marchio di prestigio come quello Alfa Romeo, Pomigliano, non deve rimanere marchiato come uno stabilimento del Sud, che deve rimanere aperto per una questione sociale, no, Pomigliano è una grande realtà industriale con una notevole responsabilità socioeconomico, ma proprio per questo deve fare un prodotto di qualità e competitivo per un mercato globalizzato.

Questa deve essere la filosofia che sottende progetti ambizioso per la Fiat ma anche per il sindacato.

Gli incentivi per la rottamazione approntati dal Governo sono molto importanti per l'occupazione, ma sono anche il riconoscimento dell'importanza che il settore dell'auto ha nella nostra economia.

É fondamentale che il nostro paese abbia un grande gruppo industriale capace di competere in una economia globalizzata. Ma vuole anche essere uno stimolo per provarci seriamente. E l'intesa con la Chrysler se verrà confermata, sarà la prova, compresa la necessità inderogabile di produrre anche in Italia.

Pomigliano è una grande realtà industriale con una notevole responsabilità socioeconomico, ma proprio per questo deve fare un prodotto di qualità e competitivo per un mercato globalizzato.

FINCANTIERI, UN INTEGRATIVO DIFFICILE

di Mario Ghini

Vista dall'elicottero

Fincantieri è al centro di discussioni e accesi confronti tra le OO.SS. da parecchio tempo dove la vertenza integrativa è solo la punta dell'iceberg

La vertenza Fincantieri è ormai ad un punto di svolta difficile e quanto mai delicato, poiché siamo al classico bivio, in cui basta poco per riuscire a gettare le basi per un buon accordo ma nello stesso tempo basta ancora meno per far saltare tutto e rinviare la discussione di almeno 12 mesi, vista anche la difficile congiuntura economica e industriale che sta colpendo il nostro paese ma soprattutto e in modo molto drammatico lo scenario mondiale.

La discussione sulla vertenza integrativa si sta protraendo da ormai 14 mesi, prima la discussione sulla costruzione della piattaforma tra Fim Fiom Uilm, durata circa 7 mesi, scaturita con la presentazione di tre distinte piattaforme rivendicative, successivamente il confronto con l'Azienda iniziato ad ottobre scorso e che, a causa della crisi finanziaria, si sta trascinando senza grosse novità fino ad oggi, con un'aggravante, in quanto a fronte ad un'incontro già fissato per il 4 febbraio '09 scorso e, a causa delle continue dichiarazioni di sciopero prima della Fiom e successivamente della Fim, la Fincantieri ha pensato bene di rinviarlo a data da definirsi.

Fincantieri è al centro di discussioni e accesi confronti tra le OO.SS. da parecchio tempo dove la vertenza integrativa è solo la punta dell'iceberg in quanto è da circa due anni che la discussione sella quotazione in borsa della Società produce forti lacerazioni sui rapporti tra singole sigle sindacali. Era il lontano 2007 quando l'Amministratore Delegato G. Bono ha annunciato e illustrato alle OO.SS. un piano industriale del valore di 800 ml di € di investimenti di cui la parte più consistente (circa 500 ml di €) doveva essere utilizzata per aumentare la capacità produttiva e lo sviluppo tecnologico dei stabilimenti Italiani, mentre la rimanente somma doveva servire per acquisizioni di cantieri

Oggi stiamo assistendo ad una situazione paradossale in quanto ci troviamo ad affrontare una situazione delicata e difficile dovuta alla difficoltà di acquisire nuove navi

all'estero utili a garantire una maggior penetrazione in mercati (mercato della Difesa USA) normalmente chiusi per le Aziende Europee. Per poter fare quegli investimenti si rendeva però necessario andare ad un aumento di capitale della Società di circa 400 ml di € che, visto la natura pubblica dell'Azionista (Fintecna), non poteva che passare attraverso due strade: una, la privatizzazione classica, l'altra la quotazione in borsa della Società con il vincolo sul mantenimento del controllo pubblico attraverso il 51% delle Azioni di Fincantieri. Il Governo circa 15 mesi fa decise che, la soluzione ottimale sarebbe stata la quotazione, decisione però annunciata alle OO.SS. come imminente ma purtroppo mai diventata operativa per le solite beghe interne e indecisioni dell'allora Governo di centro sinistra.

Oggi stiamo assistendo ad una situazione paradossale in quanto ci troviamo ad affrontare una situazione delicata e difficile dovuta alla difficoltà di acquisire nuove navi, (oggi il mercato navale è completamente fermo) con l'Azienda che, a fronte delle tre piattaforme presentate, ci presenta una sua proposta che mira ad un recupero di efficienza dei cantieri per darsi nello stesso tempo uno strumento in grado di forzare il mercato proponendosi con prezzi ancora più competitivi. Negli incontri che ci sono stati fino ad oggi Fincantieri ha sostenuto che a fronte di 1500 ore di presenza pro capite nei cantieri se ne lavora poco più di 1000 sostenendo che questa differenza è dovuta in maggior parte da forti disfunzioni nell'organizzazione del lavoro e quindi si rende necessario avviare un forte processo di efficientamento dei Siti attraverso una più snella e concreta organizzazione del lavoro.

Bene, per fare questo l'Azienda ci propone un patto tra le parti che miri ad un efficientamento condiviso e ad un ritorno in termini economici per i lavoratori, fermo restando che, oggi Fincantieri a fronte della crisi mondiale sia economica che indu-

Fincantieri - posa pilone

striale è l'unico grande Gruppo che ha scelto la strada di fare l'accordo integrativo anziché rinviarlo a tempi migliori, purtroppo, come dicevo all'inizio, il tempo non ci aiuta in quanto già oggi Fincantieri ha perso tre navi già ordinate (un Mega Yatch e due navi da crociera) poiché gli armatori non hanno trovato le adeguate coperture finanziarie.

Nei contenuti la proposta Aziendale è così articolata:

- congelamento dell'attuale premio di produttività, pari alla media di quanto erogato nel 2008 in Fincantieri: € 750,00 circa;
- mantenimento dell'attuale premio di programma, modificando l'attuale sistema di misurazione inserendo il delta ore dirette /ore indirette: € 1208,58;
- un premio economico per i 6° e 7° livelli con funzioni di capi e super visori sganciato dal nuovo premio di produzione e di quantità economica maggiore;
- un nuovo premio di risultato che abbia come parametro il recupero di efficienza, formato da salario aggiuntivo ai vecchi premi fino ad oggi erogati pari a € 1.500,00, per tutti i dipendenti direttamente interessati alla produzione, mentre per i lavoratori indiretti sarà erogato il 50% di quanto pagato ai lavoratori diretti nell'anno di riferimento;

Riteniamo quindi che la discussione relativa all'integrativo aziendale debba svolgersi in tempi rapidi, convinti che la proposta Aziendale possa essere una base di partenza per una trattativa, sostenendo però la necessità che:

- Il congelamento può essere lo strumento utilizzato ma la quantità economica dovrà essere pari a quanto oggi è possibile raggiungere pari a € 900,00 circa;
- Va bene il mantenimento del premio di programma ma con le stesse caratteristiche fino ad oggi utilizzate;
- Il premio economico aggiuntivo per i 6° e 7° livelli deve essere aggiuntivo e non sostitutivo del PdR e deve essere trovata una soluzione per quelle professionalità indirette che non hanno il pagamento della maggior prestazione
- Il nuovo premio di risultato deve avere come scala di misurazione il miglioramento dell'efficienza aziendale e il riconoscimento economico deve prevedere un valore uguale per tutti i dipendenti con un'eventuale quantità economica aggiuntiva per le lavorazioni dirette;
- La quantità economica è per la Uilm la base di partenza per la stretta finale della vertenza
- Deve essere rivalutata la specificità di stabilimento e andando a definire le mansioni che ne hanno diritto, riteniamo che debbano esserne interessate le lavorazioni più gravose;

Su queste basi riteniamo che si possa definire un buon accordo poiché siamo fermamente convinti che, l'Azienda abbia la necessità di un efficientamento condiviso in grado di permettergli di aggredire i mercati ma nello stesso tempo convinti che sia necessario mettere in grado i lavoratori di Fincantieri di lavorare meglio.

Purtroppo come troppo spesso accade in questi tempi la Fiom continua a sostenere una linea ideologica e demagogica che produce nel Gruppo solo proclami e ore di sciopero, anche se negli ultimi tempi, i lavoratori stessi stanno rispondendo alla Fiom attraverso una sempre più bassa partecipazione agli scioperi (siamo circa al 20% di adesioni in tutto il Gruppo), bisogna anche dire che l'attuale situazione di rapporti è aggravata dalla incomprensibile posizione della Fim che mentre al tavolo sostiene la volontà di procedere alla discussione partendo dalla proposta Aziendale nei vari Stabilimenti partecipa agli scioperi con la Fiom rendendo ancora più confuso il quadro complessivo.

Non sappiamo se nei prossimi giorni riusciremo ad arrivare in fondo a questa vertenza in quanto è sempre più reale il rischio che anche in Fincantieri si possa paventare un ricorso a strumenti straordinari vista la sempre più difficile situazione dei carichi di lavoro per alcuni Stabilimenti (Ancona, Genova Sestri Ponente, Castellamare di Stabbia).É in dubbio che in caso di aperture di processi di Cigo la vertenza si fermerebbe così come è accaduto in altre grosse Aziende nazionali.

Non sappiamo se nei prossimi giorni riusciremo ad arrivare in fondo a questa vertenza in quanto è sempre più reale il rischio che anche in Fincantieri si possa paventare un ricorso a strumenti straordinari vista la sempre più difficile situazione dei carichi di lavoro per alcuni stabilimenti

REGGIO EMILIA

di Manuela Cateddu

NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Sono anni che i lavoratori italiani lottano con lo spettro di un reddito insufficiente per far fronte alla vita quotidiana, ma non solo. Perché quando si parla di una instabilità economica, è necessario confrontarsi con una situazione psicologica di profondo disagio, di incertezza riguardo il futuro. La conseguenza è che si è meno portati a pianificare la vita e a porsi degli obiettivi, e più facilmente ci si rifugia nella superficialità e si da spazio al futile.

La profonda crisi che attraversa il globo è figlia di questa era priva di valori, dove l'uomo non è più al centro del sistema ma ne è diventato vittima. Ci troviamo ad affrontare la mutazione genetica del mercato prodotta dalla società del rifiuto, del futile.

Quando Tremonti si scaglia contro la finanza creativa, da nome e cognome ai responsabili di questo salto nel buio della produzione. Prevedere la portata e la durata della crisi non è possibile, non lo è mai in economia, finanza e produzione.

Le speculazioni hanno fatto schizzare i prezzi scollegandoli dall'economia reale. La continua ricerca da parte delle Aziende di abbattere i costi aumentando la produzione senza tenere conto dei beni sul Mercato, cioè della

La mia Regione, la ricca Emilia Romagna, è duramente colpita dalla crisi, il primo semestre del 2008 ha segnato un aumento del 42% dell'utilizzo della CIG rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Transcar 50, vettura a motore Lombardini, nota azienda del reggiano

Motore Lombardini

domanda, ha fruttato molto ai nostri imprenditori per anni, ora però il Mercato è saturo. La domanda è crollata e questo era assolutamente prevedibile.

La mia Regione, la ricca Emilia Romagna, è duramente colpita dalla crisi, il primo semestre del 2008 ha segnato un aumento del 42% dell'utilizzo della CIG rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in seguito non è andato meglio, nella sola provincia di Reggio Emilia, l'anno si è chiuso con circa 10.000 lavoratori in CIG, di cui circa la metà occupati nel settore metalmeccanico, il più colpito dall'evento. E il 2009 si apre a Reggio con 12.000 addetti in CIG. Considerando che già con piena retribuzione le difficoltà a far quadrare i conti sono significative, immaginiamoci ora.

La maggioranza al Governo sostiene che l'Italia uscirà dalla crisi meglio degli altri Paesi, motivando questa opinione col fatto che gli italiani sono meno indebitati di altri…ma se lo stipendio medio di un lavoratore italiano è di partenza ben inferiore rispetto la media europea, con l'ulteriore riduzione che comporta l'essere in CIG, come è possibile sperare in una ripresa del Mercato interno?

Vedo scenari apocalittici, come fa una parte del sindacato, ma sono convinta che il Governo adesso debba occuparsi dei cittadini in difficoltà, non delle imprese. Alle imprese spetta il compito di reimpostare la loro conduzione, di investire in ricerca e tecnologie, di cambiare il loro modo di essere, avendo rispetto delle risorse umane e materiali, in una parola di fare la loro parte, ricordandosi che hanno anche delle responsabilità. Un nuovo modo di fare economia nel rispetto dell'ambiente e del proprio Paese. Il lavoro non deve essere visto come mero mezzo per arricchirsi personalmente, ma come fonte di arricchimento per l'intera società, così come stabilisce l'art. 4 della Costituzione, e non a caso la nostra Costituzione si apre con ben quattro articoli dedicati al lavoro, mettendolo alla base di una società in cui gli uomini vivano con pari diritti, pari dignità, pari opportunità.

La scelta di molti imprenditori di de localizzare la produzione per aumentare il proprio profitto incuranti delle conseguenze per i loro collaboratori, va nella direzione sbagliata. Ci stiamo muovendo in un campo sconosciuto, il Mercato globale ha grandi potenzialità, ma occorre competere evidenziando i propri punti di eccellenza. L'Italia non è ricca di materie prime, dipendiamo da altri per l'energia e quindi se tentiamo di essere competitivi limitandoci a rendere appetibili i prezzi dei nostri beni, credo faremo più fatica a venire fuori da questo momento.

Usciremo dalla crisi, ma occorre tutelare i lavoratori, altrimenti la loro incapacità avrà un effetto moltiplicatore del crollo del Mercato, e la ripresa sarà più lunga e dolorosa. Dovremmo guardare a questa crisi come ad un'opportunità, per comprendere gli errori e ridimensionare il sistema.

La scelta di molti imprenditori di de localizzare la produzione per aumentare il proprio profitto incuranti delle conseguenze per i loro collaboratori, va nella direzione sbagliata.

ANCONA

di Vincenzo Gentilucci

UN MODELLO IN CRISI

Il "modello marchigiano" potrebbe essere sintetizzato con l'espressione "piccolo è bello".

Poche grandi aziende che hanno nel tempo assunto caratteristiche di multinazionali, hanno permesso la fioritura di numerose piccole efficienti realtà industriali, spesso organizzate in "distretti" al fine di ottenere sinergie di natura economico-organizzativa.

Se fino a qualche anno fa tale modello imprenditoriale era considerato vincente, oggi il mancato sviluppo dimensionale e tecnologico, evidenzia sempre più delle difficoltà a tenere il confronto con le crescenti economie dei paesi dell'Est, Cina ed India.

Nell'anconetano, il comparto della meccanica pesa sull'intero settore manifatturiero per circa il 43% e per il 68% della forza lavoro.

Sicuramente nell'area fabrianese si concentra il maggior numero di addetti visto il grande sviluppo che ha avuto il settore degli elettrodomestici con i gruppi Indesit, A. Merloni e Merloni Termosanitari, inoltre con la produzione mondiale delle cappe aspiranti con aziende come Elica, Best e Faber.

Il crescente aumento produttivo di questi gruppi (soprattutto negli anni novanta), ha permesso la nascita di numerose altre aziende più o meno grandi che producevano ed alimentavano forniture di componenti per il prodotto finito.

L'eliminazione di barriere, di natura giuridica, economica e culturale, alla circolazione di persone, cose e beni economici (globalizzazione), ha determinato da parte delle multinazionali le scelte di produrre dove maggiormente conveniva.

A farne le spese soprattutto sono state quelle produzioni dove il valore aggiunto era basso e l'incidenza del costo della manodopera elevato.

Le produzioni sopra citate in larga parte possono essere inserite in questo meccanismo per cui, alla fine degli anni novanta, le aziende madri hanno iniziato a cercare forniture di componenti provenienti dall'estero spingendo i propri fornitori della zona ad aprire stabilimenti in paesi low cost.

Oggi la crisi economica, di conseguenza la crisi produttiva mondiale, ha determinato una difficoltà su quelli che erano i settori trainanti della meccanica anconetana.

Oggi la crisi economica, di conseguenza la crisi produttiva mondiale, ha determinato una difficoltà su quelli che erano i settori trainanti della meccanica anconetana.

L'elettrodomestico subisce le maggiori ripercussioni.

Tragica è la situazione dell'A. Merloni, ditta terzista che sul territorio produce lavatrici asciugatori bombole e serbatoi.

Dai 2200 dipendenti sul territorio, oggi ridotto l'organico a circa 1300, la stessa si trova in amministrazione straordinaria e in cerca di acquirenti, i lavoratori sono già da

Sede Merloni Indesit

Interno azienda Merloni

É un bollettino di guerra, giornalmente riceviamo numerose richieste di cassa integrazione ...

tempo in cassa integrazione straordinaria con bassissime prospettive produttive.

Indesit, dopo aver proceduto ad una riconversione a Melano (AN) da frigoriferi alla cottura con la perdita di circa 300 lavoratori atipici, nell'ultimo coordinamento nazionale ha manifestato l'esigenza di chiudere lo stabilimento di None (TO), produzione lavastoviglie, tagliando 600 dipendenti; ed ha annunciato periodi di cassa ordinaria negli altri siti italiani compreso Melano ed Albacina (AN).

Merloni Termosanitari, leader nel settore degli scaldabagni ha attivato una procedura di cassa integrazione ordinaria negli stabilimenti di Genga e Cerreto d'Esi.

Elica settore cappe aspiranti, dopo una procedura di mobilità per 100 dipendenti, ha iniziato una cassa integrazione per 13 settimane a rotazione, interessati 1000 lavoratori nei quattro stabilimenti del distretto fabrianese .

Best della multinazionale americana Nortek, stesso settore, oltre alla mobilità per quaranta dipendenti, ha iniziato ad utilizzare i contratti di solidarietà.

Non va certo meglio in altri settori presenti sul territorio. Emblematica è la situazione della CNH trattori.

Azienda del gruppo Fiat, dopo anni di continua crescita produttiva occupazionale con 1100 dipendenti compreso circa 100 atipici, paga in questa fase la crisi americana dove esportava circa 8.000 trattori su una produzione di 33.000 pz. nel 2008 ed alcune misure protezionistiche del governo russo che non da finanziamenti a coloro che comprano trattori non prodotti in Russia.

I lavoratori atipici non sono stati confermati e si è attivata la Cigo con previsione di chiusure collettive per una settimana a febbraio e due settimane a marzo.

Altra situazione da tenere sotto controllo, la ASK con circa 300 dipendenti che produce altoparlanti per auto. É stata attivata una cassa straordinaria e le preoccupazioni derivano dal fatto che facendo un prodotto povero si rischia una delocalizzazione presso siti già attivi in Polonia.

É un bollettino di guerra, giornalmente riceviamo numerose richieste di cassa integrazione che oramai toccano tutti i settori dell'industria metalmeccanica del territorio senza considerare la sempre più difficile situazione finanziaria delle aziende che non permette più di poter raggiungere accordi per l'anticipazione della cassa.

La locomotiva marchigiana che per molto tempo ha dato lavoro anche a famiglie immigrate da altri territori, rischia di fermarsi.

La domanda, in vista di una ad oggi remota ripresa, è se la Regione avrà la forza di ripartire ma soprattutto riprendere con la velocità che ci ha caratterizzato nel passato.

La locomotiva marchigiana che per molto tempo ha dato lavoro anche a famiglie immigrate da altri territori, rischia di fermarsi.

LA MINISTERIALE DELLO SPAZIO

EURO E RICADUTE

di Enrico Ferrone

Dal lontano 1975 solo quest'anno la presidenza della Conferenza ministeriale è tornata all'Italia, un evento che si sapeva fosse importante e che ha preteso una costruzione accurata. Lo scorso luglio 2008 l'Agenzia Spaziale Italiana ha modificato il suo assetto con la nomina di Enrico Saggese quale commissario straordinario, affiancato da un subcommissario, l'astrofisico Piero Benvenuti. Il settore spaziale si è trovato così a dover affrontare discussioni e certo anche negoziati a livello politico ed industriale, per mettere in piedi una piattaforma programmatica con i ministri della ricerca dei paesi membri dell'Agenzia Spaziale Europea, con l'obiettivo di dibattere sui principali programmi spaziali, ovvero valutare quali proposte continuare e quali sviluppare e decidere i relativi piani di investimento del prossimo triennio. Il processo di preparazione è stato comprensibilmente complesso e ha dovuto far riferimento al decreto legislativo 128/2003 che definisce un processo di grande trasparenza per una condivisione governativa e parlamentare degli obiettivi della politica spaziale. All'Aja, dove si è tenuto l'incontro, si è deciso che l'Europa investirà 10 miliardi di € nello spazio. L'Italia, ha deciso un insieme di finanziamenti, tra programmi obbligatori e facoltativi,

L'entità dei nostri investimenti deve commisurarsi necessariamente con la sostenibilità economica nazionale e ciò corrisponde alla definizione di un livello di risorse economiche annuali predefinito, costante e sostenibile.

EXOMARS Rover

pari a circa 1.200 milioni di € in tre anni, che rappresenta oltre il 60% del budget triennale dell'Agenzia. Il contributo italiano è stato fondamentale per l'avvio del programma ExoMars, un progetto avveniristico che ci vedrà co-protagonisti delle prime missioni su Marte. Il 2020 sembra lontano, ma la complessità della progettazione è tale che i tempi già appaiono maturi.

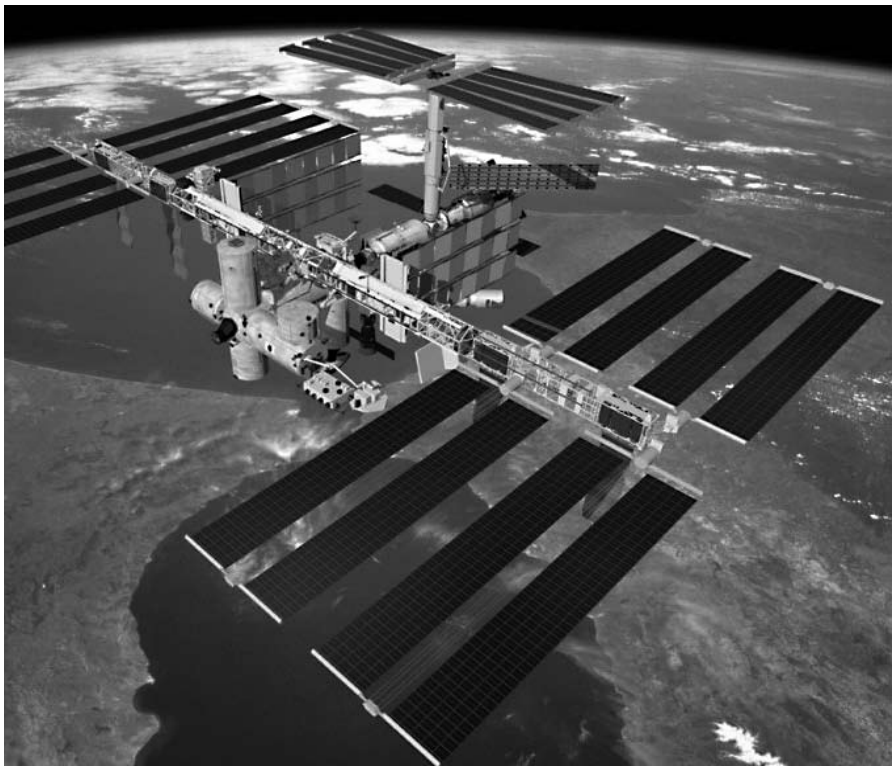
L'ASI ha infatti deciso di contribuire con altri 31 milioni di € al programma, che vanno ad aggiungersi ai 250 milioni di € già stanziati. In particolare gli ultimi due sono stati decisi all'ultimo momento per sopperire al ritiro del contributo da parte spagnola e raggiungere la soglia critica di 850 milioni di € perché il programma potesse partire. L'Italia ora si candida con forza ad ospitare il Centro di Controllo del Rover (ROC). "*Abbiamo ottenuto quanto volevamo* - è stato dichiarato- *da chi fa la politica del settore in Italia, indicando che anche a livello nazionale si potessero usare bene i dati prodotti dalle sentinelle*".

Altro tema è stato il finanziamento delle attività legate alla Stazione Spaziale Internazionale. Con quanto deciso si sono spesati tutti i costi della ISS (la Stazione) per i prossimi cinque anni, dall'ATV 2 fino all'ATV 5, ovvero le navette automatiche dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea). L'80% del finanziamento andrà ad ATV e il 20% allo sfruttamento scientifico della ISS con Columbus. Risultati importanti, perché l'Italia ogni anno investe nell'ESA più del 50% del proprio budget, il che rappresenta poi circa il 12% del budget totale dell'ESA, che sfiora i tre miliardi di €. Siamo il terzo stato europeo in termini di contribuzione economica. É una realtà importante che deve restare tale: il ruolo cioè dell'Italia deve senz'altro corrispondere alle legittime aspirazioni del comparto scientifico ed industriale del nostro paese, con un settore che è cresciuto negli anni anche grazie agli investimenti europei. L'entità però dei nostri investimenti deve commisurarsi necessariamente con la sostenibilità economica nazionale e ciò corrisponde alla definizione di un livello di risorse economiche annuali predefinito, costante e sostenibile. Il parametro di efficienza dell'investimento effettuato deve essere misurato anche a valle, ovvero in ESA, per verificare che le risorse siano state spese come pianificato ed abbiano prodotto quella ricaduta scientifica o tecnologica a cui l'ESA ed l'ASI sono deputate. Una pianificazione economica aderente alla sostenibilità reale ed oggettiva di spesa può portare ad una efficace politica di sviluppo. E ciò vale per l'ESA così come per l'ambito nazionale. Calza bene l'esempio della Francia, una realtà vicina a noi, anche per i rapporti di partenariato industriale, in cui il CENS (centro nazionale di studi spaziali) già da qualche anno ha avviato una politica finanziaria di pianificazione pluriennale. Il che è poi ciò di cui ha bisogno il settore spaziale, perché per sua natura i sistemi vengono decisi, sviluppati e poi operati su periodi decennali o pluridecennali. Ma il problema va ben oltre. L'investimento che fa un paese per impiantare un'industria spaziale è così impegnativo da non permettere ripensamenti. Né è pensabile fermare il ciclo produttivo, nei momenti di recessione del prodotto.

Ora, la ridotta disponibilità delle banche americane ha trascinato nel baratro degli investimenti anche imprese considerate da sempre auto solventi. Il rischio di esposizione verso i mercati commerciali allora diventa enorme e una rigorosa politica di bilanciamento con il mercato istituzionale diventa indispensabile.

Per cui, i finanziamenti nazionali ed internazionali, oltre a rappresentare la crescita industriale e tecnologica di un paese, rappresentano una concreta salvaguardia per dei posti di lavoro che hanno rappresentato un investimento impegnativo per l'intera comunità.

Stazione Spaziale Internazionale



I LABORATORI DI FORMAZIONE ESPERENZIALE DELLA UILM NAZIONALE

di Mariantonietta Contucci

Primo corso di dirigenti sindacali a Chianciano

Quest'anno la Uilm Nazionale ha puntato su l'innovazione e la riorganizzazione della formazione dei suoi delegati e dirigenti sindacali.
Il 2009 si è aperto con il corso di preparazione per formatori tenutosi a Chianciano Terme i giorni 21, 22 e 23 gennaio, i partecipanti, provenienti da diversi territori, hanno affrontato i temi necessari a svolgere il ruolo di tutor. Il percorso, finalizzato a creare delle figure necessarie al supporto dei corsi nazionali e di quelli che saranno organizzati dalle singole strutture provinciali, si è incentrato sulle tematiche dell'accoglienza, dell'ascolto attivo e della fiducia. La docente, dottoressa Paola Mencarelli, psicologa e psicoterapeuta, coadiuvata dal Segretario Responsabile della Uilm di Milano Serena Bontempelli, utilizzando il metodo esperienziale, ha coinvolto l'aula creando unità empatica tra i partecipanti, raggiungendo l'obiettivo prefissato.
Il corso per delegati, funzionari e dirigenti sindacali è avvenuto il 29 gennaio a Milano, terminando con una giornata di ritorno, gli incontri del maggio scorso di Lovere (BG), in cui sono state approfondite le dinamiche dei gruppi e l'analisi transazionale, mentre il 16, 17 e 18 febbraio a Chianciano Terme è iniziato il primo corso per dirigenti sindacali della Toscana, Liguria ed Umbria.
I ragazzi hanno sperimentato i processi di collaborazione e comunicazione, le capacità di gestire i conflitti, la negoziazione e la figura della leadership.
Il tutto incentrato sul metodo esperenziale e sul gioco favorendo le discussioni tra i membri del gruppo e incoraggiando l'acquisizione nei partecipanti della capacità empatica (cioè l'abilità di ascoltare gli altri e di rispondere ai loro sentimenti). Sono state analizzate le capacità di autocontrollo nel ricevere i commenti relativi al significato dei propri comportamenti, nel riconoscerei propri limiti senza perdere l'autostima acquisendo la propensione al miglioramento.
In questo modo, con la partecipazione attiva di tutti i delegati, la propria conoscenza soggettiva si è integrata

da sinistra Paola Mencarelli e Serena Bontempelli

nel rafforzamento delle relazioni sociali costituendo un valore per l'organizzazione sindacale della Uilm.
I prossimi corsi in programma coinvolgeranno le regioni restanti e avranno luogo entro il luglio 2009, mentre le 5 settimane dedicate alle materie strettamente di natura sindacale saranno svolte dopo l'estate.
I gruppi saranno costituiti da circa 14 partecipanti e l'invito è rivolto a tutti i giovani che si apprestano al percorso dell'attivismo sindacale nel settore metalmeccanico.
Gli obiettivi stabiliti sono: essere in grado di saper svolgere il ruolo di dirigente sindacale in ambito territoriale, accettare le sfide per vincerle accrescendo sempre di più gli iscritti ed infine sviluppare il senso di appartenenza ad una organizzazione scevra da ingerenze politiche, unita e solidale tra i suoi membri e con tutti i lavoratori più bisognosi.
Tali target non saranno raggiungibili soltanto tramite nozioni di discipline tecniche, è necessario che ogni membro sviluppi un'intelligenza emotiva che lo aiuti nel difficile ruolo che compete ad ogni sindacalista.

Simulazione di trattativa

Gli obiettivi stabiliti sono: essere in grado di saper svolgere il ruolo di dirigente sindacale in ambito territoriale, accettare le sfide per vincerle accrescendo sempre di più gli iscritti ed infine sviluppare il senso di appartenenza ad una organizzazione scevra da ingerenze politiche, unita e solidale tra i suoi membri e con tutti i lavoratori più bisognosi.

Tutor a Chianciano

"IL RUOLO DEL SINDACATO SECONDO IL PREMIO NOBEL PAUL KRUGMAN"

di Gianluca Ficco

In "La coscienza di un liberal" l'economista statunitense ricostruisce il ruolo svolto dal sindacato durante il periodo del boom economico e suggerisce per il futuro la necessità di un suo rafforzamento, per creare una società più giusta e più prospera

Da quasi trenta anni ci siamo assuefatti ad ascoltare gli economisti, nonché i politici, inneggiare al libero mercato e dipingere il sindacato come un vincolo alla iniziativa privata, che sfrena lo sviluppo ed imbriglia le energie imprenditoriali. Nel 2008 tuttavia è accaduto qualcosa di imprevedibile, segno di un importante cambiamento culturale: Paul Krugman, neo-keynesiano teorico dell'intervento dello Stato per regolare il mercato, è stato insignito del premio Nobel per l'economia, ad appena un anno di distanza dalla pubblicazione del libro "La coscienza di un liberal". In quest'opera, destinata al grande pubblico e scritta prima della crisi finanziaria, l'economista statunitense squarcia il fitto velo della propaganda liberista, ricostruendo un intero secolo di storia politica-economica americana e dimostrando che espansione economica e giustizia sociale possono innescare un poderoso circolo virtuoso. Il rafforzamento dello stato sociale e del sindacato sono individuati, in particolare, come strumenti essenziali, comprovati dalla storia americana, per realizzare una società non solo più giusta, ma anche più prospera.

L'opera di ricostruzione storica, corroborata da copiosi dati empirici, è tanto più meritoria se si pensa che è stata riportata alla luce una verità che la coscienza collettiva aveva in gran parte seppellito, vale a dire che dal '33 agli anni sessanta istituzioni statali e sindacati avevano assicurato agli USA un meccanismo efficace sia di redistribuzione del reddito sia di crescita economica. In sintesi, secondo l'Autore, il presidente F. D. Roosevelt traghettò una nazione prostrata dalla crisi del '29 verso una ripresa impetuosa e duratura, che fece degli Stati Uniti una nazione fondata su valori relativamente egualitari, condivisi tanto dai Democratici quanto dalla maggioranza dei Repubblicani. Con le politiche redistributive del New Deal, quella americana divenne una società caratterizzata da una robusta classe

P. Krugman

media, di cui entrarono a far parte la maggioranza dei lavoratori salariati. Krugman nota che "gli operai con un posto di lavoro particolarmente buono spesso guadagnavano altrettanto o perfino di più di molti professionisti con un'istruzione universitaria". I motivi di quel benessere sono molteplici, ma fra tutti spicca l'ascesa dei sindacati: "Fino al New Deal – spiega l'Autore esaminando la prima metà del secolo – il governo federale era stato un alleato affidabile dei datori di lavoro (…). Con Franklin Delano Roosevelt il governo diventò invece un patrocinatore del diritto dei lavoratori di organizzarsi". Il sostegno pubblico al movimento sindacale non si limitò del resto ad un atteggiamento di *moral suasion* nei confronti degli imprenditori, bensì si concretizzò nell'emanazione nel 1935 di una legge sulle relazioni industriali.

In "La coscienza di un liberal" l'economista statunitense ricostruisce il ruolo svolto dal sindacato durante il periodo del boom economico e suggerisce per il futuro la necessità di un suo rafforzamento, per creare una società più giusta e più prospera

A partire dagli anni settanta e ancor più marcatamente dagli anni ottanta, in seguito a precise scelte politiche, le cose sono andate, però, rapidamente cambiando e la ripartizione del reddito ha generato una crescente concentrazione della ricchezza simile a quella di inizio novecento: secondo Krugman "la destra radicale ha assunto il controllo del Partito repubblicano, incoraggiato le imprese a sferrare un attacco contro il movimento sindacale, ridotto drasticamente il potere contrattuale dei lavoratori, abbassato le aliquote fiscali applicate ai redditi elevati". I risultati sono stati non solo disastrosi in termini di giustizia sociale, ma perfino deludenti dal punto di vista della crescita economica. Durante il dopoguerra il reddito mediano della famiglia tipica grosso modo raddoppiò, con un tasso di crescita del 2,7% annuo, mentre dal 1980 il reddito familiare mediano è aumentato solo dello 0,7% annuo; tale modesto incremento peraltro non è stato realizzato attraverso la crescita degli stipendi, che in termini reali sono addirittura calati, bensì soprattutto attraverso una maggiore diffusione del lavoro femminile. Soltanto l'1% più ricco della popolazione ha ottenuto dopo gli anni settanta risultati migliori rispetto a quelli ottenuti dopo la seconda guerra mondiale, ma la parte del leone l'ha fatta una quota ancor più striminzita della popolazione, poiché lo 0,1% più ricco ha visto il proprio reddito quintuplicare.

Coerentemente, secondo l'Autore, oggi l'interesse degli USA consiste nell'attuazione di un programma progressista, che promuova l'espansione della rete di sicurezza sociale e rafforzi i sindacati; solo un'azione siffatta potrebbe, difatti, contrastare il tentativo, ispirato alla dottrina del *laissez-faire*, di mandare indietro l'orologio della storia fino agli anni venti ed evitare l'involuzione economica e sociale. La funzione del sindacato di rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori, nell'analisi di Krugman, appare quindi decisiva sia nell'analisi del passato sia nelle proposte per il futuro, poiché costruisce lo strumento principale di riequilibrio dei redditi nel mercato, così lo stato sociale rappresenta il principale strumento riequilibratore delle politiche post-mercato.

Oggi Krugman presenta un nuovo libro sull'attuale crisi finanziaria: "Il ritorno dell'economia della depressione e la crisi del 2008", in cui caldeggia una certa libertà di pensiero e, soprattutto, uno sforzo per dimenticare vecchi schemi e vecchie regole, che non sarebbero più efficaci a superare gli ostacoli del momento.

Forse la crisi economica internazionale ci ha definitivamente rivelato l'assurdità dell'ideologia iper liberista, secondo cui la crescita economica si fonderebbe sull'ingiustizia sociale. Nonostante l'evidenza di tale paradosso manca, tuttavia, una visione chiara sul nuovo modello da perseguire, un modello capace finalmente di conciliare libertà ed eguaglianza. Una politica espansiva presuppone probabilmente una riforma del commercio internazionale, che contrasti al contempo i fenomeni di *dumping* e le tentazioni protezionistiche, nonché l'adozione di un modello di consumi ecologicamente sostenibile, indispensabile per includere nel benessere le popolazioni dei paesi emergenti. Il sindacato potrà e dovrà svolgere un ruolo importante per preservare la classe media, nerbo dei sistemi democratici. Una cosa è certa: "Abbiamo sempre saputo che perseguire gli interessi personali senza scrupoli è un pessimo principio morale; ora sappiamo che è pessimo anche per l'economia (Franklin Delano Roosevelt)".

la UILM risponde

di Stefania Dresda

IL LICENZIAMENTO

Sono un operaio di una piccola azienda metalmeccanica e il giorno 23.02.2009 ho ricevuto la lettera di licenziamento con la quale l'azienda si è limitata a comunicarmi il mio licenziamento senza indicarmi le motivazioni. Il licenziamento è legittimo? In caso contrario, come posso oppormi e cosa posso chiedere (l'azienda occupa solo 12 dipendenti)?

Il licenziamento è considerato legittimo soltanto quando ricorre una "giusta causa" o un "giustificato motivo", cioè il licenziamento deve trovare giustificazione in un'inadempienza particolarmente grave del lavoratore oppure avere un motivazione concreta, per esempio, la soppressione della posizione lavorativa occupata dal dipendente.

Per **giusta causa** si intende un comportamento talmente grave da non consentire la prosecuzione del rapporto neppure a titolo provvisorio. A titolo esemplificativo, possono costituire giusta causa di licenziamento:

- rifiuto ingiustificato e reiterato di eseguire la prestazione lavorativa/insubordinazione;

- rifiuto a riprendere il lavoro dopo visita medica che ha constatato l'insussistenza di una malattia;

- sottrazione di beni aziendali nell'esercizio delle proprie mansioni (specie se fiduciarie);

- condotta extralavorativa penalmente rilevante ed idonea a far venir meno il vincolo fiduciario (es. rapina commessa da dipendente bancario).

Il **giustificato motivo soggettivo** è un'ipotesi meno grave di inadempimento degli obblighi contrattuali. Possono costituire ipotesi di giustificato motivo soggettivo:

- l'abbandono ingiustificato del posto di lavoro;

- minacce, percosse;

- reiterate violazioni del codice disciplinare di gravità tale da condurre al licenziamento.

Il licenziamento per **giustificato motivo oggettivo** è invece reso necessario da una riorganizzazione del lavoro, da ragioni relative all'attività produttiva (innovazioni tecnologiche, modifica dei cicli produttivi, ecc.), ovvero da una crisi aziendale.

Possono costituire casi di giustificato motivo oggettivo:

- la chiusura dell'attività produttiva;

- la soppressione del posto di lavoro;

- affidamento di servizi ad imprese esterne;

A queste si aggiungono due ipotesi che riguardano la persona del lavoratore ma sotto il profilo del regolare funzionamento dell'organizzazione produttiva: la prima consiste nel superamento del "**periodo di comporto**", cioé del periodo di malattia, stabilito dai contratti collettivi, durante il quale il lavoratore non può essere licenziato. La seconda è relativa alla sopravvenuta inidoneità del lavoratore alle mansioni.

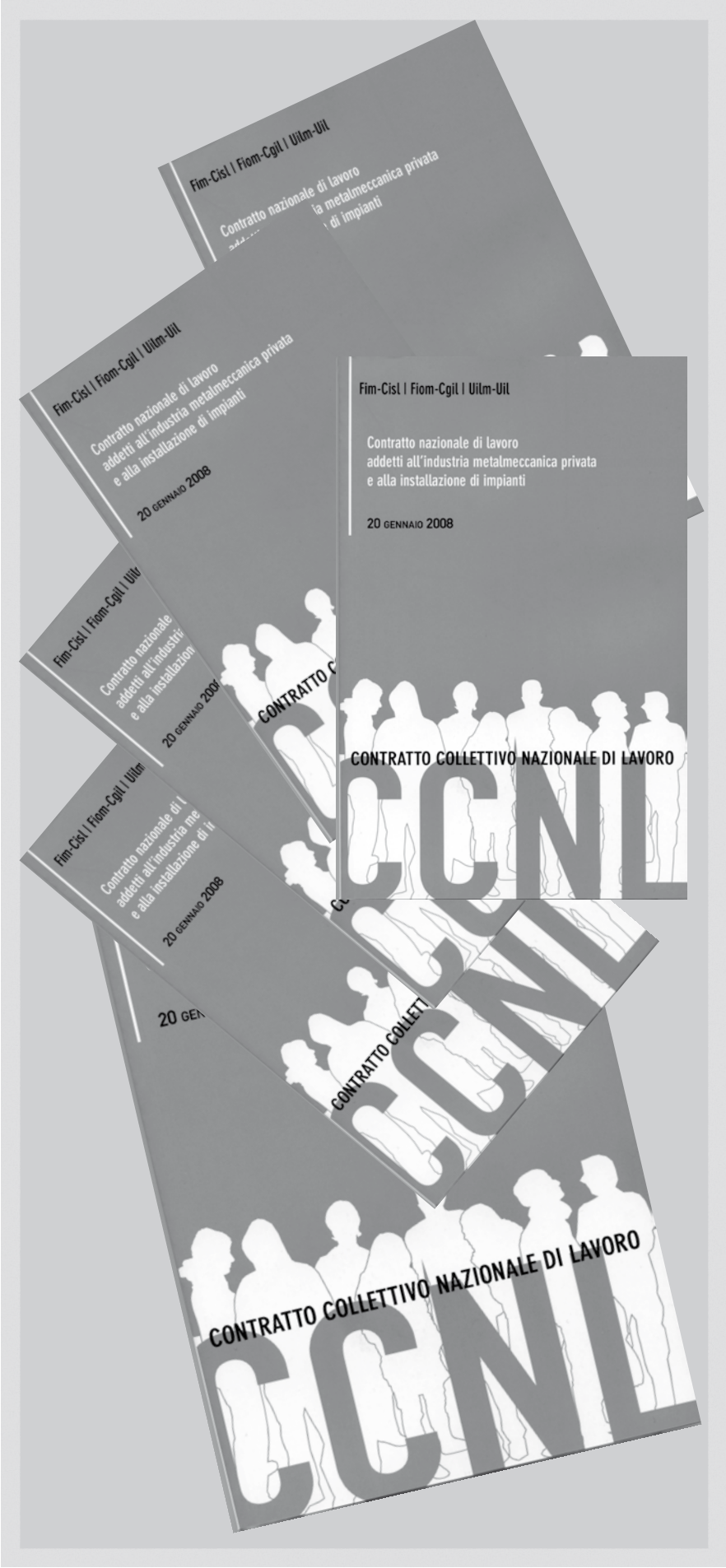
L'intimazione del licenziamento presuppone l'osservanza di alcune formalità (art. 6 L. 604/1966, modif. ex L. 108/1990) dirette a salvaguardare la possibilità del lavoratore di contestare il licenziamento:

- in primo luogo, il licenziamento deve essere comunicato in *forma scritta*;

- devono essere indicati i motivi, qualora richiesti dal lavoratore. La motivazione può non essere data immediatamente dal datore; il lavoratore può chiederla entro 15 giorni dalla comunicazione del licenziamento, in tal caso il datore nei 7 giorni successivi alla richiesta deve comunicare per iscritto i motivi che, una volta enunciati in modo preciso e analitico, sono *immutabili*. È consigliabile che il lavoratore presenti la richiesta della motivazione per iscritto ai fini della prova dell'avvenuta richiesta .

Qualora a seguito dell'indicazione dei motivi si ritenga il licenziamento illegittimo, lo stesso deve essere impugnato **entro 60 giorni** dalla sua comunicazione o dalla comunicazione dei motivi, se avvenuta posteriormente (art. 6 della L. n. 604/1966). Non è prevista una forma particolare per l'impugnazione, va bene una qualsiasi modalità scritta anche extragiudiziale (es. con lettera raccomandata A.R. spedita al datore), purché sia chiara la volontà del lavoratore di opporsi al licenziamento.

L'impugnazione del licenziamento è solo il primo passo della controversia sulla legittimità del licenziamento.



Infatti prima che il caso venga sottoposto al giudizio del giudice sono previsti due ulteriori passaggi, uno obbligatorio "**il tentativo di conciliazione**" (introdotto dal D.L. 80/98), l'altro facoltativo "**il deferimento ad un collegio di arbitrato**".

Il termine di 60 giorni è perentorio, se decorre inutilmente si decade dal diritto di impugnazione e si perde il diritto alla tutela garantita dalla legge.

Per quanto riguarda la tutela nel caso in cui venga riconosciuta l'illegittimità del licenziamento si distingue tra:

- tutela reale (da 16 dipendenti in poi) che prevede la *reintegrazione* del lavoratore nel posto di lavoro e il *risarcimento del danno* patito (art. 18 Statuto dei Lavoratori così come modificato dall'art. 1 della L. 108/1990). Il lavoratore ha facoltà di chiedere al datore invece della reintegrazione la corresponsione di un'indennità sostitutiva pari a 15 mensilità che si aggiunge a quanto dovuto a titolo di risarcimento;

- tutela obbligatoria (fino a 15 dipendenti), come nel caso di specie, dove il datore può essere condannato a *riassumere* il lavoratore entro 3 giorni oppure a *risarcire il danno* versandogli un'indennità. È il datore di lavoro a scegliere la sanzione (riassunzione o pagamento dell'indennità) che ritiene preferibile. Nel caso in cui sceglie di corrispondere l'indennità questa viene stabilita dal giudice e può variare da 2,5 a 6 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, tenendo conto del numero dei dipendenti dell'azienda, delle dimensioni dell'impresa, dell'anzianità di servizio del lavoratore, nonché del comportamento e delle condizioni delle parti in causa.

CAF-UIL, LA RISPOSTA GIUSTA AD OGNI TUA DOMANDA

• 730
Il CAF UIL assiste i lavoratori dipendenti, assimilati e i pensionati nella compilazione del 730 al fine di recuperare gli eventuali crediti d'imposta direttamente nella busta paga o nella pensione.
Attraverso il visto di conformità il CAF UIL attesta la regolarità della documentazione presentata per la compilazione del modello 730 rispondendo mediante copertura assicurativa di eventuali errori materiali.

• UNICO
Il CAF UIL presta assistenza nella compilazione dei modelli UNICO delle persone fisiche non titolari di partita IVA e, altresì, trasmette, in via telematica, all'Amministrazione Finanziaria qualsiasi tipo di modello Unico (persone fisiche, società di persone, società di capitali ed enti non commerciali), 770 e IVA.

• RED
I titolari di pensione possono rivolgersi, gratuitamente, presso un qualsiasi sportello CAF UIL per la compilazione, elaborazione, controllo ed invio telematico dei modelli RED agli enti pensionistici.

• ISEE
Il CAF UIL fornisce assistenza nella compilazione e trasmissione del modello ISEE, per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate e di servizi di pubblica utilità.

• ISEU
Il CAF UIL assiste gli studenti universitari nella compilazione e trasmissione del modello ISEU al fine di ottenere prestazioni agevolate erogate dalle università (borse di studio, posti alloggio, esenzione o riduzione tasse universitarie, altro).

• MODELLO DETRAZIONI FISCALI
Il CAF UIL è convenzionato con i maggiori enti previdenziali per la trasmissione telematica dei modelli per la richiesta delle detrazioni fiscali.

• ICI
A seguito della convenzione con l'ANCI, il CAF UIL è autorizzato a stipulare specifici accordi con i Comuni per l'invio telematico dei bollettini ICI.
Gli sportelli del CAF UIL sono a disposizione dei contribuenti anche per la compilazione e l'elaborazione delle dichiarazioni di variazione ICI.

• CARTA ACQUISTI – BONUS ENERGIA E BONUS FAMIGLIE
Il CAF UIL assiste nella compilazione della richiesta della Carta Acquisti e dei Bonus Energia e Famiglia riconosciuti alle famiglie che si trovano in condizioni disagiate.

• SUCCESSIONI
Il CAF UIL svolge un prezioso lavoro di assistenza e semplificazione nella compilazione della dichiarazione di successione e della voltura catastale relative al trasferimento di beni e di diritti da una persona defunta agli aventi diritto (eredi e legatari).

• COLF E BADANTI
Il CAF UIL offre un valido aiuto nella predisposizione di tutti i documenti idonei all'assunzione di colf e badanti e nella compilazione della busta paga mensile e dei bollettini trimestrali di versamento dei contributi.

• REGISTARZIONE TELEMATICA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE
Il CAF UIL, in collaborazione con l'UNIAT, offre al cittadino il servizio di registrazione on-line dei contratti di locazione con una riduzione drastica dei tempi e dei costi dell'operazione.

• VISURE CATASTALI, ISPEZIONI IPOTECARIE E F24 ON LINE
Presso gli sportelli CAF UIL, è possibile effettuare visure catastali, ricerche nazionali catastali e ispezioni ipotecarie telematiche mediante accesso alle banche dati catastali e ai registri immobiliari delle conservatorie, nonché l'invio telematico dei mod. F24.

La UIL è a vostra disposizione per tutti gli altri servizi quali:

ITAL	- assistenza e tutela dei lavoratori
LABORFIN	- assicurazioni e piani di assistenza sanitaria
PROGETTO SUD	- cooperazione allo sviluppo
ADOC	- difesa e orientamento dei consumatori
ENFAP	- formazione e addestramento professionale
ANCS	- cooperazione sociale
UNIAT UIL	- tutela degli inquilini
UIM	- assistenza degli italiani nel mondo
EUROSERVIZI	- assistenza e consulenza nella ricerca di risorse finanziarie
ADA	- assistenza per i diritti degli anziani
CPO	- coordinamento per l'avvio all'occupazione
CAA CAF UIMEC	- assistenza ai coltivatori diretti e ai mezzadri
UFFICIO H	- tutela e assistenza dei disabili nel mondo del lavoro

Tariffa Urbana
800.085.303

UIL SERVIZI — CAF UIL — ITAL — UILPENSIONATI

CAMPAGNA TESSERAMENTO

... la risposta

alle tue domande